

Primo piano | La strage di via D'Amelio

Il ricordo di Borsellino con Meloni (anche per bloccare le polemiche)

La premier non parteciperà alla fiaccolata di FdI. Schlein a Palermo, in via D'Amelio



19 luglio 1992

Palermo, una Fiat 126 rubata e imbottita con 90 chili di esplosivo viene fatta saltare in aria in via D'Amelio. Muoiono il giudice Paolo Borsellino e cinque agenti della sua scorta: Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina



In streaming per il Covid nel 2020

La cerimonia di commemorazione del 19 luglio 2020 all'Albero della pace in via D'Amelio è stata trasmessa in streaming sulla pagina Facebook del Centro studi Paolo e Rita Borsellino a causa dell'emergenza sanitaria per il coronavirus



La fiaccolata nel 2021

Lo striscione «Paolo vive» alla fiaccolata organizzata il 19 luglio 2021 a Palermo in memoria delle vittime della strage di via D'Amelio. Ad organizzarla il gruppo di associazioni «Forum 19 Luglio» e «Comunità '92», coordinamento che unisce le varie anime della destra siciliana

dal nostro inviato
Giovanni Bianconi

PALERMO Dopo quattro anni di videomessaggi e dichiarazioni via Facebook, Giorgia Meloni torna a Palermo nel giorno dell'anniversario della strage di via D'Amelio, in cui morì Paolo Borsellino, magistrato-icona della destra italiana. L'ultima volta che la leader di Fratelli d'Italia venne per partecipare alla tradizionale fiaccolata organizzata dagli eredi del Movimento sociale italiano (partito per il quale Borsellino simpatizzò in gioventù) fu nel 2019, quando chiese una commissione parlamentare d'inchiesta per diradare «le troppe omissioni e scandalose ombre» sull'attentato che uccise anche cinque agenti di scorta: Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina.

L'agenda

● Alcune delle iniziative di oggi a Palermo per la strage di via D'Amelio: alle 14:30 corteo in via Notarbartolo; alle 15 le testimonianze dei familiari delle vittime all'Albero della pace; il minuto di silenzio alle 16:58 e alle 20 la fiaccolata

Oggi è la prima volta da premier, ma non parteciperà all'appuntamento di partito previsto in serata, limitandosi a una puntata mattutina. La motivazione ufficiale sono altri impegni, quella trapelata (ma smentita da Palazzo Chigi) sono ragioni «di ordine pubblico» per il timore di possibili contestazioni. In realtà non è usuale che un presidente del Consiglio partecipi a commemorazioni di parte di eventi così significativi, e dunque la presenza di Meloni si limiterà a due appuntamenti istituzionali: la deposizione di una corona di fiori alla caserma del Reparto scorte

Il doppio corteo

Da una parte ci sarà il tradizionale evento di destra, dall'altra le «Agende Rosse»

e, dopo una sosta sulle tombe di Falcone e Borsellino, un comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica in prefettura, in compagnia del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e del capo della polizia Vittorio Pisani, oltre che alle autorità locali.

Fino a pochi giorni fa la presenza della premier a Palermo non era prevista, ma le recentissime polemiche che hanno coinvolto il governo e la maggioranza dopo le intemperie dichiarazioni del ministro della Giustizia Carlo Nordio sul reato di concorso esterno in associazione mafiosa, hanno convinto lei e il suo staff a cambiare programma per cancellare — almeno nelle intenzioni — ogni dubbio sulla volontà dell'esecutivo di non arretrare nel contrasto alla criminalità organizzata. È quello che Meloni ribadirà oggi nel Comitato, e che ha già sottolineato annunciando un prossi-

mo decreto legge per impedire che una recente sentenza della Corte di Cassazione metta a rischio indagini e processi per reati che hanno a che fare con mafia, camorra, 'ndrangheta e gruppi simili. Un intervento ben visto dagli stessi

magistrati antimafia che nei giorni scorsi hanno difeso la «costruzione giuridica» del concorso esterno in associazione mafiosa contestata da Nordio, come ha fatto il procuratore di Palermo Maurizio De Lucia rispondendo a un'apposita domanda della presidente Chiara Colosimo, deputata di Fratelli d'Italia che invece parteciperà alla fiaccolata.

Del resto tra oggi e venerdì Palermo sarà meta di molti esponenti post-missini che (ancor più che in passato, dopo la conquista di Palazzo Chigi) intendono rivendicare l'eredità di Borsellino. Almeno al pari del movimento delle «agende rosse» guidato dal fratello del magistrato, Salvatore Borsellino, che invece è sempre stato e continua a essere ostile verso chi è stato e continua a essere alleato di Forza Italia, il partito fondato da Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri, quest'ultimo già

1992-1993

LE STRAGI DI MAFIA

Tra il '92 e il '93 Cosa nostra attuò una serie di attentati violentissimi. Il 23 maggio 1992 a Capaci morirono il giudice Giovanni Falcone, la moglie e 3 agenti della scorta. La strage di via D'Amelio a Palermo è del successivo 19 luglio. Il 14 marzo '93 un'autobomba esplode a Roma in via Fauro poco dopo il passaggio della vettura di Maurizio Costanzo, illeso. Il 27 maggio '93 un furgone bomba esplode in via dei Georgofili a Firenze: 5 morti, 41 feriti, Torre del Pulci distrutta e Uffici danneggiati

La lettera

«La lotta alla mafia è parte di noi. Lo dobbiamo a Paolo»

di **Giorgia Meloni**

SEGUE DALLA PRIMA

Presiederò il Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza per fare il punto sul lavoro svolto sull'attività di contrasto alle criminalità organizzata che le istituzioni, ad ogni livello, stanno portando avanti. In questi giorni è stato detto un po' di tutto sulla mia presenza a Palermo. C'è chi ha addirittura scritto che avrei disertato le commemorazioni perché «in crisi con il mito Borsellino». E, ovviamente, falso. Così come è stucchevole il tentativo di alcuni di strumentalizzare la mia impossibilità — data da altri impegni concomitanti — di partecipare anche alla tradizionale

Il profilo



● Giorgia Meloni, 46 anni, presidente del Consiglio, è la leader di Fratelli d'Italia e dei Conservatori e riformisti europei

fiaccolata di Palermo, organizzata da «Comunità '92» e «Forum XIX Luglio» e diventata nel tempo manifestazione apprezzata e partecipata. E alla quale ho sempre orgogliosamente preso parte. Ricordo, come se fosse ieri, il profondo e viscerale rifiuto della mafia che, da ragazza, provai di fronte alle immagini della strage di via D'Amelio. Da quel rifiuto nacque il lungo, convinto, impegno politico che mi ha portato fin qui, da semplice militante di un movimento giovanile alla presidenza del Consiglio dei ministri. Per questo, non posso che essere profondamente orgogliosa del fatto che il governo che oggi presiede abbia avuto, dal suo primo giorno, la determinazione e il coraggio necessario ad affrontare il cancro

mafioso a testa alta. Sono i fatti a dimostrarlo. Abbiamo messo in sicurezza presidi fondamentali come la restrizione dei benefici penitenziari, e se oggi boss mafiosi del calibro di Matteo Messina Denaro sono detenuti in regime di 41 bis lo si deve esattamente a questo impegno. Abbiamo sbloccato le assunzioni nelle forze dell'ordine, ci siamo schierati al fianco dei magistrati e

L'agenda

È stucchevole il tentativo di strumentalizzare la mia impossibilità di prendere parte anche alla fiaccolata

di chi ogni giorno sul territorio conduce la battaglia contro la mafia, stiamo lavorando ad un provvedimento che dia un'interpretazione autentica di cosa si debba intendere per «reati di criminalità organizzata» e che scongiuri il rischio che gravi reati rimangano impuniti per effetto di una recente sentenza della Corte di Cassazione. C'è ancora molto da fare, ma il nostro impegno non si esaurirà mai. Semplicemente perché la lotta alla mafia è parte di noi, è un pezzo fondante della nostra identità, è la questione morale che orienta la nostra azione quotidiana. Lo dobbiamo a Paolo Borsellino, ed a tutti coloro che hanno sacrificato la vita per la giustizia e hanno reso onore all'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA